



## *Ministero dello Sviluppo Economico*

### **Il Ministro dello Sviluppo Economico**

**VISTO** il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 recante *“Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell’attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”* e, in particolare, l’articolo 8, concernente la direttiva generale annuale dei Ministri sull’attività amministrativa e sulla gestione;

**VISTO** il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni ed integrazioni, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”* e, in particolare, gli artt. 4 e 14 che dettano disposizioni in materia di indirizzo politico-amministrativo, da parte degli organi di Governo;

**VISTO** il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e successive modificazioni ed integrazioni, recante *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e d’efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*, come modificato dal decreto legislativo 25 marzo 2017, n.74 ed, in particolare, l’articolo 15, comma 2, lettera a), in base al quale l’organo di indirizzo politico-amministrativo emana le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici;

**VISTO** la legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni ed integrazioni, recante *“Legge di contabilità e finanza pubblica”*

**VISTO** la legge 6 novembre 2012 n.190, recante *“Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e il successivo decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33, recante *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97;

**VISTO** il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, recante *“Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, in attuazione dell’art. 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196”*;

**VISTO** il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93 recante *“Riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, in attuazione dell’art. 42, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196”*;

**VISTO** la legge 30 dicembre 2020 n. 178, recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”* (pubblicato in GU Serie Generale n.322 del 30-12-2020 - Suppl. Ordinario n. 46/L);

**VISTI** il decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 (c.d. *decreto Cura Italia*), convertito con modificazione dalla legge 24 aprile 2020, n. 27; il decreto legge 8 aprile 2020, n. 23 (c.d. *decreto Liquidità*), convertito con modificazioni dalla legge 5 giugno 2020, n. 40; il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. *decreto Rilancio*), convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77; il decreto legge 14 agosto 2020, n. 104 (c.d. *decreto Agosto*), convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126;

**VISTO** il decreto legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, recante “*misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19*” (c.d. *decreto Sostegni*);

**VISTO** il decreto legge 25 maggio 2021, n. 73 recante “*misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali*” (c.d. *decreto Sostegni bis*);

**VISTO** il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2022, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 15 aprile 2021;

**VISTO** il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 aprile 2021;

**VISTO** il decreto legge 31 maggio 2021, n. 77 recante “*Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*”;

**VISTI** i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri n.93 del 19 giugno 2019 e n.178 del 12 dicembre 2019, concernenti l'organizzazione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi, rispettivamente, dell'art. 4bis del decreto legge 12 luglio 2018 n. 86, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2018, n. 97 e del decreto-legge 21 settembre 2019, n.104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n.132;

**VISTO** il decreto legge 1° marzo, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*”;

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica del 12 febbraio 2021 con il quale l'onorevole Giancarlo Giorgetti è stato nominato Ministro dello sviluppo economico;

**CONSIDERATE** le Linee guida per il Piano della performance – Ministeri - n. 1° giugno 2017 emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica;

**RITENUTO** che occorre procedere all'avvio della pianificazione strategica per l'anno 2022, individuando le priorità politiche e gli obiettivi che si intendono attuare attraverso l'azione pubblica, in stretto raccordo con l'allocazione delle risorse finanziarie necessarie a garantire la loro realizzazione;

**emana il seguente**

## **ATTO DI INDIRIZZO**

**per la definizione delle priorità politiche**

**per l'anno 2022**

## Premessa

Il presente Atto di indirizzo individua, in coerenza con le linee strategiche triennali e con i documenti programmatici generali, le priorità politiche per l'anno 2022 entro le quali viene supportato il processo di programmazione strategica, integrata con il ciclo del bilancio di previsione, per il triennio 2022-2024.

Le priorità politiche esprimono gli indirizzi strategici che l'amministrazione intende seguire in specifici ambiti di intervento in cui, alla luce del contesto di riferimento, delle priorità del Governo e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), si ritiene di dover concentrare l'azione istituzionale, costituendo al contempo il perimetro entro il quale viene definita la pianificazione degli obiettivi declinati nel Piano della performance e nella Nota Integrativa.

## Il contesto di riferimento

Lo scenario economico delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) offre un quadro che, seppur condizionato da diversi fattori legati alla perdurante diffusione del virus SARS-CoV-2, mostra comunque una certa tendenza alla ripresa che potrà essere accompagnata oltre che dai normali strumenti di programmazione finanziaria e bilancio anche dalle risorse rese disponibili dall'Europa nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) recentemente approvato.

La pandemia da Covid-19 ha determinato nel 2020 un crollo dell'attività economica e conseguentemente del PIL a livelli mai raggiunti dal dopoguerra ad oggi per effetto delle ripercussioni che le misure anti-contagio hanno generato, soprattutto in quei settori che hanno subito le maggiori restrizioni.

Le misure anti-contagio, non solo hanno determinato un complessivo rallentamento dell'economia, ma hanno anche creato un consistente divario di redditività e di prestazione tra i diversi settori. Alcuni comparti - come quello della fabbricazione dei mezzi di trasporto, delle materie plastiche e degli articoli in gomma - hanno superato i livelli del quarto trimestre del 2019; mentre altri settori del manifatturiero hanno subito un crollo rispetto al periodo pre-crisi, mostrando una vulnerabilità che richiede sicuramente interventi mirati, essendo tra l'altro contenitori di eccellenze potenzialmente in grado di recuperare ampi margini di redditività.

Per uscire dalla crisi si punta a utilizzare tutti gli strumenti a disposizione sia nel campo sanitario che economico: da una parte, attraverso la campagna vaccinale, l'impulso alla ricerca medica e il rafforzamento del Sistema sanitario nazionale; dall'altra attraverso i sostegni, i ristori ma soprattutto la spinta agli investimenti e allo sviluppo nell'ambito del PNRR finanziato dal *Next Generation EU* (NGEU).

Il rilancio dell'economia passa attraverso il piano delle riforme previste nel PNRR e, come prima istanza, attraverso la semplificazione normativa, la riforma della Pubblica amministrazione e la dotazione di figure professionali con solide capacità manageriali e progettuali, la riforma della giustizia e quella della concorrenza. L'obiettivo è quello di aumentare significativamente la quota di investimenti, soprattutto quelli privati rafforzando il meccanismo degli incentivi con particolare attenzione ai settori della ricerca e dello sviluppo, della digitalizzazione e dell'innovazione.

Per questo motivo il recente “*decreto sostegni*” ha introdotto, tra le altre, misure specifiche per favorire il sistema produttivo. Si fa riferimento, non esaustivamente, all’istituzione presso il MiSE di un fondo su cui sono stati stanziati 200 milioni di euro per il sostegno delle grandi imprese temporaneamente in crisi a causa dell’emergenza Covid. Tale strumento consente di intervenire erogando direttamente finanziamenti agevolati rimborsabili in cinque anni e si aggiunge alle altre misure di sostegno attualmente vigenti.

Il decreto inoltre adegua, con riferimento agli aiuti di stato alle imprese, la normativa italiana ai nuovi tetti del *Temporary Framework* comunitario. Il limite generale sale da 800 mila euro a 1,8 milioni di euro, quello per l’agricoltura tocca i 225 mila euro (in precedenza erano 100 mila), mentre per il settore della pesca si passa da 120 mila a 275 mila euro. Il massimale per gli aiuti a copertura dei costi fissi non coperti da entrate passa da 3 a 10 milioni di euro per chi ha avuto nel 2020 una perdita di fatturato di almeno il 30% rispetto al 2019.

È inoltre previsto un fondo da 200 milioni di euro per il sostegno alla ricerca e alla riconversione industriale del settore biofarmaceutico verso la produzione di nuovi farmaci e vaccini.

Per la ripartenza dell’economia è certamente necessaria una nuova politica industriale che sappia essere all’altezza delle sfide poste dall’attuale scenario. Ciò presuppone un’attenta analisi dei profili di criticità che negli anni si sono manifestati per arrivare a soluzioni concrete, partendo dall’individuazione dei settori strategici su cui concentrare gli sforzi maggiori.

Punto focale è quello di restituire alle aziende italiane un potenziale di competitività che consenta loro di affermarsi sul mercato sia interno che internazionale, soffocato dall’avanzata delle politiche commerciali dei Paesi delle cosiddette economie emergenti e che ha negli anni evidenziato settori vulnerabili particolarmente esposti come quelli dell’*automotive* e siderurgico sostenuti per questo con i meccanismi degli incentivi.

Diverse sono le leve su cui si intende fare forza e che caratterizzano il tessuto economico del nostro Paese a partire dalla competitività non solo di settori tradizionali come quello del *Made in Italy* ma anche quello aerospaziale e farmaceutico. Riguardo a quest’ultimo è già stato avviato, d’intesa con il Presidente del Consiglio, un processo volto alla creazione di un polo nazionale di ricerca che ha l’obiettivo di rilanciare l’industria farmaceutica italiana.

Affinché si possa giungere a recuperare la competitività persa o a valorizzare quella presente nell’ambito del sistema produttivo, occorre lavorare con azioni sostanziali su diverse componenti che, messe a sistema in modo integrato, possono contribuire a traguardare il risultato. È inoltre importante non dimenticare il particolare rilievo, non solo numerico, rivestito nel nostro Paese dalle piccole e medie imprese (PMI).

Tra le varie istanze considerate fondamentali vi è sicuramente quella di procedere nella direzione di una riorganizzazione e razionalizzazione degli strumenti di incentivo e sostegno, in un’ottica di massima sburocratizzazione degli iter amministrativi previsti per l’accesso alle varie misure contemplate da una legislazione molto complessa che spesso paralizza la concreta conseguibilità della misura stessa, con pesanti ricadute sulle iniziative economiche pianificate dalle aziende. In questo contesto, diventa significativo anche il rafforzamento dei canali di informazione e di consulenza mirati a guidare efficacemente gli utenti nel panorama dei sostegni.

Lo sviluppo economico non può prescindere dal sostegno al rinnovamento tecnologico soprattutto per quanto riguarda le PMI. La modernizzazione dei processi produttivi, dalla fase decisionale a quella propriamente esecutiva, elevando i livelli di prestazione, può favorire infatti l’affermazione delle

imprese sul mercato con particolare riguardo a quei settori in cui sono presenti profili di eccellenza, dall'industria manifatturiera a quella del tessile, dell'arredamento e della moda quali esempi.

Lo sforzo del MiSE nella gestione di uno degli ambiti specifici di competenza, quello delle crisi d'impresa, non può che essere condotto verso i massimi livelli di efficacia, specie alla luce della depressione economica derivata dalla crisi pandemica, tuttora peraltro in atto, che ha debilitato fino al collasso numerose aziende.

È essenziale prevedere strumenti finanziari e tecnico-professionali di alta specializzazione, questi ultimi volti a supportare i processi decisionali nell'ambito dei diversi tavoli di crisi aperti presso il dicastero al fine di potenziarne l'efficacia.

Inoltre, risulta fondamentale un cambio di rotta rispetto alle politiche per l'attrazione di investimenti, strumento nevralgico anche per la possibile soluzione delle crisi d'impresa. Quest'ultimo aspetto costituisce un asse fondamentale non solo quale possibile soluzione di talune crisi d'impresa ma anche quale mezzo di spinta allo sviluppo del sistema produttivo in generale. Un punto su cui però occorre incidere in modo sostanziale affinché la ricerca di investitori privati abbia possibilità di successo è quello della regolamentazione e, più in generale, della semplificazione legislativa e amministrativa. Gli oneri burocratici e l'incertezza del quadro regolatorio sono tra le condizioni che rendono meno appetibile l'investimento in Italia rispetto ad altri Paesi.

Di sostegno al superamento di taluni ostacoli normalmente incontrati dai potenziali investitori stranieri può essere considerata la proposta pragmatica formulata da questo dicastero di dotare il Comitato Attrazione Investimenti Esteri (CAIE) di funzionari specializzati in grado di aiutare gli investitori esteri a orientarsi nel mondo della Pubblica Amministrazione italiana, affiancandoli per la soluzione delle criticità riscontrate e dialogando direttamente con le amministrazioni centrali e locali.

Altro settore su cui fare leva per favorire lo sviluppo del sistema imprenditoriale italiano è quello della ricerca, a sua volta funzionalmente e strutturalmente collegato a quello dell'innovazione tecnologica. Settore nel quale sono ancora poche le risorse finanziarie normalmente impegnate e che, invece, risulta fondamentale per veicolare la spinta innovativa a livello scientifico e tecnologico, non solo nei comparti strategici della farmaceutica, del *biotech* e della *space economy*, ma anche in talune filiere produttive come quelle sopra menzionate dell'arredamento e del tessile.

La strategia cui tende il dicastero è quella di favorire una linea d'azione che congiunga tramite un processo integrato il comparto dell'imprenditoria con quello della ricerca, con particolare riguardo alle Università al fine di sostenere il trasferimento tecnologico ossia l'insieme di quelle attività che sono alla base del passaggio di determinati fattori come la conoscenza, la tecnologia, le competenze, i metodi di fabbricazione e i servizi, dal mondo della ricerca scientifica a quello del mercato.

La competitività sui mercati passa anche attraverso la tutela della proprietà intellettuale che si sostanzia nella protezione di idee, opere e processi frutto dell'innovazione. Sotto questo punto di vista si ravvisa la necessità di intervenire non solo nel contesto delle iniziative volte alla costituzione di un sistema brevettuale unitario ma anche in seno alla disciplina del codice della proprietà industriale al fine di rivedere in un'ottica di semplificazione le procedure per il rilascio dei titoli e di contenimento dei costi rafforzando anche l'utilizzo di strumenti digitali, ciò anche al fine di valorizzare le criticità espresse dagli *stakeholder* nelle iniziative di consultazione poste in essere dal MiSE.

La tutela e la valorizzazione dell'innovazione rappresentano linee di intervento strategico da coniugare con la promozione del *Made in Italy*, favorendo in tal modo la conquista di nuovi mercati in prospettiva di investimento per il futuro.

È necessario altresì sostenere la ripresa attraverso interventi volti a favorire il corretto funzionamento del mercato, sia attraverso un'azione in fase di regolazione dei diversi settori, sia attraverso un potenziamento degli interventi volti a contrastare il commercio abusivo, la contraffazione, nonché il fenomeno delle false cooperative e delle false imprese. Il settore del commercio deve essere inoltre aiutato a gestire le sfide poste dal commercio *on-line*.

Lo sviluppo del digitale, la trasformazione del sistema delle comunicazioni e la velocizzazione dei flussi informativi, ambiti derivati o comunque caratterizzati da una profonda, radicale innovazione tecnologica, rappresentano fattori estremamente significativi per la crescita globale, l'inclusione, la stabilità sociale. Essi permettono lo sviluppo dell'economia nel rispetto dell'ambiente. L'accesso a internet costituisce fattore essenziale quindi non solo per l'inclusione sociale ma anche per lo sviluppo del sistema produttivo. In questo contesto risulta prioritaria, per quanto di competenza di questo dicastero, l'attuazione del piano contenente la *Strategia Italiana per la Banda Ultralarga "Verso la Gigabit Society"* approvato il 25 maggio 2021 dal Comitato interministeriale per la transizione digitale.

\*\*\*\*\*

Atteso il quadro di riferimento, si definiscono di seguito le Priorità Politiche del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2022:

1. Difendere e rilanciare il settore manifatturiero
2. Razionalizzare gli strumenti di incentivazione e potenziare gli interventi a favore delle PMI
3. Revisionare la disciplina e gli strumenti di gestione delle crisi aziendali
4. Rafforzare i programmi a sostegno della riconversione industriale
5. Migliorare la capacità di attrarre gli investimenti e di accedere alle risorse dell'UE
6. Valorizzare la ricerca, favorire il trasferimento tecnologico e rendere più accessibili gli strumenti a tutela della proprietà intellettuale
7. Favorire il corretto funzionamento del mercato attraverso la regolazione nei diversi settori, il sostegno del commercio, il contrasto dell'abusivismo, la lotta alle false cooperative e alle false imprese
8. Attuare le misure e investimenti presenti nel PNRR nell'ambito delle TLC e delle politiche industriali a sostegno del settore produttivo
9. Semplificare l'amministrazione e mettere le esigenze delle imprese al centro dell'azione amministrativa e della valutazione dei risultati

## **PRIORITÀ I - DIFENDERE E RILANCIARE IL SETTORE MANIFATTURIERO**

Un primo ambito di intervento da mettere al centro delle priorità del MiSE è quello volto ad individuare, difendere e rilanciare i settori strategici della nostra manifattura. Occorre prendere atto che la crisi economica connessa all'emergenza sanitaria non potrà che accelerare il processo, in atto da diversi anni, di modifica degli equilibri economico-strategici e dei rapporti di forza tra le economie mature e le cosiddette economie emergenti tra cui, in particolare, la Cina. Occorre approfondire tutti gli

sforzi necessari a difendere il settore manifatturiero italiano da forme di concorrenza sleale, rilanciandone allo stesso tempo le prospettive di sviluppo.

Nel 2020 il valore del fatturato della manifattura ha registrato un calo dell'11% rispetto al 2019. Il calo ha riguardato pressoché tutti i settori, ma è stato più accentuato nelle filiere del tessile e dell'abbigliamento (tra il -15% e il -30%), nei comparti della metallurgia, dei prodotti in metallo, della stampa, dei macchinari e autoveicoli, con contrazioni superiori al 10% dovute soprattutto (ad eccezione della metallurgia) al ridursi della domanda estera. Sembra inoltre essersi accentuata la divaricazione nella competitività dei vari settori: quelli che già in precedenza avevano registrato performance migliori (ad es. alimentari, bevande, elettronica) hanno poi manifestato una maggiore tenuta, mentre quelli già meno performanti (ad es. tessile, abbigliamento, pelli, automobili) hanno continuato a perdere competitività.

In questo contesto, occorre **concentrare l'attenzione su quei settori e comparti che, da un lato, appaiono maggiormente bisognosi di intervento e, dall'altro, si caratterizzano per il loro valore strategico.**

Tra i settori su cui concentrare l'attenzione si possono menzionare, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- a) i settori in cui si sono registrati i cali più pesanti del fatturato tra cui la Moda, il Tessile, l'Abbigliamento e la Pelle, la Metallurgia, gli Autoveicoli, i Macchinari, il Legno e l'Arredamento;
- b) i settori a cui è riconosciuto il ruolo di attività strategica per lo sviluppo economico tra cui la *Space Economy* e le Tecnologie Satellitari (oggetto di uno specifico investimento nell'ambito del PNRR), le Biotecnologie e, in generale, gli altri settori ad alto contenuto tecnologico.

In questo contesto, accanto a un utilizzo mirato e diversificato degli strumenti tipici della politica industriale, occorre lavorare per **estendere l'ambito di applicazione della normativa a tutela delle aziende operanti in settori strategici** anche a filiere che al momento ne sono escluse e che rivestono invece un evidente rilievo nell'assetto economico nazionale.

## **PRIORITÀ II – RAZIONALIZZARE GLI STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE E POTENZIARE GLI INTERVENTI A FAVORE DELLE PMI**

Gli strumenti di incentivazione e di sostegno saranno certamente uno dei cardini del processo di ripartenza del sistema produttivo nella fase post-epidemiologica. Tuttavia, l'attuale assetto di tali strumenti manifesta tre fondamentali limiti che devono essere superati: frammentarietà, complessità, scarsa focalizzazione sulle esigenze delle piccole e medie imprese.

Con riferimento al primo aspetto (frammentarietà), un'azione necessaria è quella della **sistematizzazione** in un quadro a matrice **di tutti gli strumenti disponibili** nell'ambito delle diverse filiere produttive e delle diverse situazioni. Tale banca dati dovrà inoltre essere integrata con le altre banche dati già disponibili nel Ministero. Si deve al contempo creare una **banca dati**, riportando tutti gli elementi di conoscenza circa le diverse tipologie di sostegno alle imprese, così da favorire un'analisi circa l'efficacia delle varie misure rispetto agli obiettivi cui esse tendono. Infine, deve essere implementato un **sistema di monitoraggio e valutazione della reale efficacia** delle misure.

La complessità degli strumenti è un secondo fattore che ne ha depotenziato l'utilizzo e l'efficacia. È quindi necessaria un'azione volta a un ulteriore **snellimento normativo e procedurale del complesso sistema di concessione delle misure agevolative attualmente vigenti.** È necessario intervenire in

termini di semplificazione consentendo la conseguibilità effettiva del beneficio cui le imprese richiedono di accedere.

L'insufficiente focalizzazione degli strumenti di incentivazione rispetto alle caratteristiche del sistema produttivo italiano è una terza questione da affrontare. La capacità competitiva e di innovazione, pur presente in molti settori produttivi del nostro Paese, è ancora concentrata in una porzione limitata del tessuto produttivo. È pertanto necessario **tarare gli interventi** sulle specifiche peculiarità del tessuto produttivo italiano che si caratterizza per una forte incidenza di **piccole e medie imprese**.

Come evidenziato nel PNRR, rafforzare il Paese significa sostenere la crescita e la resilienza delle piccole e medie imprese, potenziando la capacità delle filiere, in particolare di quelle tecnologicamente avanzate, di competere sui mercati internazionali e di rispondere alla crisi in atto.

In questo contesto, si intende innanzitutto dare tempestiva attuazione agli strumenti già previsti, come la Nuova Sabatini, il cui contributo è erogato dal MiSE alle PMI in un'unica soluzione, indipendentemente dall'importo del finanziamento deliberato. Anche il Fondo di Garanzia per le PMI innovative (che ha registrato un notevole incremento in termini di accesso da parte dei soggetti richiedenti, passando dai 100 a 700 milioni di euro in un anno) costituisce uno strumento essenziale le cui potenzialità devono essere valorizzate.

Attraverso le risorse attivabili a valere sul PNRR, e in coerenza con la nuova strategia industriale dell'UE, si intende potenziare le misure a favore delle imprese che vogliono adottare tecnologie innovative e competenze digitali, non solo in termini di incentivi ma anche di servizi di consulenza.

Similmente, si vogliono rafforzare gli strumenti finanziari destinati a sostenere gli investimenti innovativi delle PMI, integrando le risorse del Fondo Nazionale per l'Innovazione e sostenendo lo sviluppo del *venture capital*. In particolare, si deve ampliare la platea di imprese innovative beneficiarie del Fondo, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

Inoltre, partendo dalla premessa che la frammentazione e le ridotte dimensioni di impresa sono un fattore di rilevante criticità nei settori dove sono maggiormente rilevanti le economie di scala, si devono potenziare gli strumenti di promozione dell'aggregazione e della crescita dimensionale delle piccole e medie imprese.

### **PRIORITÀ III – REVISIONARE LA DISCIPLINA E GLI STRUMENTI DI GESTIONE DELLE CRISI AZIENDALI**

La gestione delle crisi aziendali costituirà un ambito di intervento particolarmente sensibile alla luce dei prevedibili effetti della crisi pandemica. È necessario operare un deciso cambio di rotta rispetto all'approccio finora seguito.

In primo luogo, occorre evitare che l'apertura dei c.d. "tavoli di crisi" venga interpretata come una semplicistica soluzione alle situazioni di difficoltà delle imprese. L'attivazione di un tavolo di crisi è infatti un punto di partenza e non certo una soluzione. Al di là della sua valenza mediatica, l'attivazione di un tavolo di crisi ha ben poca utilità se non si inserisce in un contesto in grado di favorire la ricerca di possibili soluzioni.

A tal fine è necessario potenziare ulteriormente la **struttura con competenze tecnico-professionali di alta specializzazione**, in modo da supportare i processi decisionali nell'ambito dei diversi tavoli di crisi aperti e potenziarne l'efficacia.

In secondo luogo, si intende studiare assieme alle altre amministrazioni competenti l'ipotesi di **apportare alcune modifiche al sistema delle procedure concorsuali** sperimentando nella gestione



delle crisi, in particolare per l'amministrazione straordinaria, soluzioni che non portino necessariamente alla liquidazione dell'azienda ma che tendano a valorizzare gli eventuali *asset* potenzialmente produttivi verso una riconversione e ristrutturazione a salvaguardia anche dei livelli occupazionali. Inoltre, si darà attuazione ai nuovi criteri e modalità di designazione dei commissari giudiziali e di nomina dei commissari straordinari e dei comitati di sorveglianza delle grandi imprese in stato di insolvenza. Tali provvedimenti - che già sono in una fase avanzata di definizione - potranno consentire una maggiore tempestività, efficacia e trasparenza delle procedure di selezione, al fine di garantire una gestione professionale delle aziende in amministrazione straordinaria.

## **PRIORITÀ IV – RAFFORZARE I PROGRAMMI A SOSTEGNO DELLA RICONVERSIONE INDUSTRIALE**

La grave crisi economica generata dalla pandemia sta accelerando la necessità di ripensare alle future politiche di sviluppo in termini di maggiore resilienza del tessuto economico produttivo rispetto ai rischi connessi alle grandi crisi della nostra epoca: la crisi climatica e quella ambientale, causate da uno sfruttamento insostenibile di risorse naturali.

Il progetto europeo di rilancio economico, il *Recovery plan*, è centrato sul *Green Deal*, nella consapevolezza che dobbiamo rispondere all'emergenza attraverso delle misure idonee a rendere la nostra economia più ecologica, e prevedono la mobilitazione di apposite risorse attraverso un programma che mira, nei primi anni, ad una riduzione delle emissioni di CO2 del 50%, fino al raggiungimento dell'obiettivo finale di società totalmente *carbon neutral*, previsto per il 2050.

Il *Green Deal* si conferma fondamentale per una ripresa forte e duratura del nostro Paese, povero di materie prime, ha un interesse strategico al risparmio ed all'uso efficiente delle risorse naturali; tale risparmio può essere assicurato dalla *circular economy*.

Tanto premesso, si ritiene fondamentale, quale linea d'azione a sostegno del tessuto produttivo messo in crisi dall'emergenza pandemica, la programmazione di interventi mirati alla valorizzazione delle attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, capaci di realizzare nuovi prodotti, processi o servizi ovvero di creare un notevole miglioramento di quelli esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali (*Key Enabling Technologies*, KETs).

In tale contesto appare essenziale individuare:

- Misure di indirizzo e di riforma strategica: è fondamentale puntare su tecnologie che possano adattarsi alla complessità ed alla diversità dei processi, individuando per ogni singolo comparto produttivo le tecnologie innovative più promettenti, il possibile contributo delle fonti rinnovabili, gli strumenti più adatti per promuovere l'efficientamento energetico. Tutto ciò, al fine di semplificare la procedura per il riciclo dei rifiuti (*end of waste*) e l'utilizzo dei sottoprodotti.
- Misure per incrementare gli investimenti: a tal fine è prioritario potenziare gli effetti del *Piano Transizione 4.0* per sostenere investimenti destinati:
  - alla progettazione di prodotti che durino più a lungo e siano concepiti per essere riutilizzati;
  - all'introduzione di modelli di sinergia tra sistemi di imprese presenti all'interno di uno specifico ambito economico territoriale (**simbiosi industriale**).
  - ad incentivare la ricerca e lo sviluppo per l'economia circolare e puntare a raddoppiare la percentuale di utilizzo di materiali circolari nel lungo periodo.

Tali misure, finanziate con un fondo destinato a sostenere le imprese temporaneamente in crisi, saranno mirate anche alla riconversione delle attività produttive ed all'efficiente uso delle risorse, della trasformazione e trattamento dei rifiuti. I destinatari di tali misure, in via prioritaria, saranno le imprese allocate sul territorio italiano ed in particolare quelle che operano in aree territoriali il cui tessuto

produttivo è stato maggiormente colpito, tra l'altro, dagli effetti negativi della pandemia e che grazie agli interventi di **riconversione sostenibile delle imprese** e delle filiere produttive in sofferenza o in stato di crisi, potranno trovare nuova vitalità dai programmi di cambiamento verso nuove linee strategiche, preservando al contempo la dimensione occupazionale.

## **PRIORITÀ V – MIGLIORARE LA CAPACITÀ DI ATTRARRE GLI INVESTIMENTI E DI ACCEDERE ALLE RISORSE DELL’UE**

Lo sviluppo del settore produttivo, oltre alle misure di sostegno concesse dallo Stato, richiede necessariamente una politica volta a favorire l’attrazione degli investimenti e l’intervento nell’economia di capitali provenienti anche dall’estero.

La riflessione su questo tema passa necessariamente attraverso l’individuazione delle criticità ma anche dei punti di forza sui quali poter far leva.

Se da una parte, infatti, è necessario muovere il Paese verso una maggiore stabilità giuridica e fiscale, dall’altra, valorizzando la positiva esperienza della creazione del Comitato per l’Attrazione degli Investimenti Esteri (CAIE) che ha condotto ad una significativa semplificazione della gestione delle misure previste, è possibile puntare a ulteriori passi in avanti.

Si pensa, infatti, di recuperare il ruolo storico di **Invitalia** quale soggetto deputato alla **promozione degli investimenti** di qualità nel nostro Paese, dotandolo di referenti qualificati in grado di dialogare efficacemente con i principali fondi di investimento globali e che rappresentino al meglio le opportunità offerte nel campo imprenditoriale, orientando gli investitori verso i settori maggiormente promettenti. Tra questi si possono evidenziare quelli dell’economia circolare, della transizione verde, dell’aerospazio, della mobilità sostenibile (con idrogeno e batterie) e di tutto il comparto del *Made in Italy*.

Un’ulteriore linea di intervento è quella di **utilizzare le opportunità che si offrono in ambito europeo per accedere a risorse e progetti**, anche in *partnership* con altri Paesi membri, diretti a rafforzare e sostenere le imprese.

Infine, una terza linea di azione è quella di invertire l’attuale approccio che vede una scarsa o inefficace partecipazione dell’Italia alla fase di definizione degli interventi a livello comunitario (fase ascendente), aspetto che costringe, poi, a dover inseguire con affanno la fase attuativa (discendente). È invece necessario **presidiare proattivamente la fase ascendente** in modo da contribuire a definire i contenuti delle decisioni e degli strumenti e attrezzarsi per tempo alla loro attuazione.

## **PRIORITÀ VI - VALORIZZARE LA RICERCA, FAVORIRE IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E RENDERE PIÙ ACCESSIBILI GLI STRUMENTI A TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE**

La ricerca e il trasferimento tecnologico costituiscono tematiche di rilievo nell’ambito del PNRR.

In questo contesto, una prima linea di azione deve essere quella di attuare gli investimenti programmati nel PNRR e volti a **rafforzare la propensione all’innovazione delle imprese, favorendo un maggiore utilizzo dei risultati della ricerca** e l’attivazione di collaborazioni tra università, centri di ricerca e imprese. In particolare, si fa riferimento:

- agli *Important Projects of Common European Interest* (IPCEI), misura che prevede il sostegno pubblico ai fini dell’aggiornamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di progetti di notevole rilevanza per lo sviluppo produttivo e tecnologico del Paese;

- ai partenariati per la ricerca e l'innovazione (*European Partnerships*) nell'ambito del programma *Horizon Europe*, attraverso i quali si deve dare innanzitutto continuità alle iniziative realizzate attraverso il Fondo per la crescita sostenibile (FCS), nonché allargare la platea delle imprese coinvolte, soprattutto le PMI, e aumentare significativamente gli investimenti privati in ricerca e sviluppo;
- ai Centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria, rispetto ai quali l'obiettivo è di creare una rete di 60 centri, efficienti e ben organizzati, in grado di sviluppare progettualità ed erogare alle imprese servizi tecnologici avanzati e servizi di trasferimento tecnologico. Il risultato da realizzare è quello di un significativo aumento del valore del servizio di trasferimento tecnologico alle imprese, rendendo servizi più prossimi al mercato.

Una seconda linea di azione consiste nel mettere a punto un efficace **sistema di monitoraggio degli interventi** previsti nel PNRR. Tale sistema deve prevedere un *reporting* sia **a livello “verticale”** (competenti organismi per la *governance* del PNRR), sia **a livello “orizzontale”** (altre amministrazioni coinvolte nei progetti).

Una terza linea di azione è quella volta a **rendere più accessibili gli strumenti a tutela della proprietà intellettuale**. In questo ambito, deve essere innanzitutto attuata la riforma del sistema della proprietà industriale prevista dal PNRR, partendo dalla elaborazione di un Piano strategico nazionale sulla proprietà industriale. Tenendo conto di quanto indicato dalla Commissione europea nel “Piano di azione sulla proprietà intellettuale per sostenere la ripresa e la resilienza dell'UE”, si deve operare sui seguenti macro-obiettivi:

- migliorare l'accessibilità al sistema di protezione;
- incentivare l'uso e la diffusione, in particolare da parte delle PMI;
- facilitare l'accesso ai brevetti e la loro conoscenza;
- garantire un rispetto rigoroso della normativa per contrastare la contraffazione e la pirateria;
- rafforzare il ruolo dell'Italia nei consessi europei ed internazionali.

## **PRIORITÀ VII – FAVORIRE IL CORRETTO FUNZIONAMENTO DEL MERCATO ATTRAVERSO LA REGOLAZIONE NEI DIVERSI SETTORI, IL SOSTEGNO DEL COMMERCIO, IL CONTRASTO DELL'ABUSIVISMO, LA LOTTA ALLE FALSE COOPERATIVE E ALLE FALSE IMPRESE**

Il PNRR indica la promozione della concorrenza come una necessaria riforma abilitante per favorire l'efficienza e la crescita economica e per garantire la ripresa dopo la pandemia. In questo contesto, l'azione del MiSE dovrà essere indirizzata alla definizione di politiche e alla attuazione di interventi volti a promuovere le corrette dinamiche del mercato, agendo sia sul versante della regolazione che su quello della vigilanza e controllo.

In primo luogo, il corretto funzionamento del mercato richiede di bilanciare la “forza” della domanda con quella dell'offerta. In tal senso, una linea di azione è quella volta a consolidare **gli interventi a favore dei consumatori**, con particolare riferimento a quelli relativi all'informazione e al monitoraggio dei prezzi e, soprattutto, alla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti. In quest'ultimo ambito, oltre ad adottare le norme necessarie all'attuazione del Regolamento (UE) 2019/1020, è necessario consolidare, semplificare e digitalizzare il sistema di sorveglianza, mettendo a punto opportuni metodi di analisi del rischio.

Una seconda linea di intervento attiene **alla regolazione dei singoli settori economici e delle categorie professionali**. Nell'ambito dei rapporti istituzionali con l'Autorità della concorrenza e del mercato (Antitrust) e tenendo conto di quanto programmato nel PNRR, si devono elaborare proposte ai fini della predisposizione del disegno di legge annuale sulla concorrenza, ponendo particolare attenzione alle esigenze di semplificazione e di riduzione degli oneri per le imprese.

Una terza linea di intervento deve essere quella del **sostegno al commercio**. In quest'ambito le azioni si devono concentrare su due aspetti in particolare:

- di fronte all'ulteriore prevedibile sviluppo del commercio on-line, occorre dotare le imprese di strumenti che possano ridurre il divario esistente rispetto agli altri paesi. Allo stesso tempo occorre rafforzare gli esercizi pubblici che, specie nei territori di piccole dimensioni costituiscono, oltre alla loro funzione fondamentale, anche occasione di condivisione di momenti di socializzazione e di fruizione di contigui spazi collettivi sottratti così all'abbandono e alla desertificazione.
- in materia di commercio al dettaglio su area pubblica si intende lavorare, insieme alle strutture competenti della Presidenza del Consiglio e della Rappresentanza permanente, ad un confronto con la Commissione europea al fine di individuare soluzioni concrete al problema posto dalla direttiva Bolkestein.

Una quarta linea di intervento riguarda l'intensificazione delle attività di monitoraggio e contrasto dei fenomeni che minano il corretto funzionamento del mercato e determinano forme di concorrenza sleale. In particolare, l'attenzione si deve concentrare sulla **lotta alla contraffazione e all'abusivismo**, prevedendo forme di collaborazione tra amministrazioni pubbliche, forze dell'ordine, associazioni ed enti, volte a perseguire le iniziative selezionate dal Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'*Italian Sounding* (CNALCIS).

Infine, una quinta linea di azione riguarda la **lotta alle false cooperative e alle imprese fittizie**.

## **PRIORITÀ VIII- ATTUARE LE MISURE E INVESTIMENTI PRESENTI NEL PNRR NELL'AMBITO DELLE TLC E DELLE POLITICHE INDUSTRIALI A SOSTEGNO DEL SETTORE PRODUTTIVO**

Dopo una crisi senza precedenti, grazie alle misure previste dal PNRR, l'Italia ha l'opportunità di realizzare investimenti cruciali nella digitalizzazione delle imprese, nella diffusione del 5G e della Banda Ultra Larga (BUL), creando così nuove opportunità di crescita per tutte le aree del Paese.

In questi termini, il digitale rappresenta una straordinaria opportunità: le nuove tecnologie afferenti al mondo delle TLC migliorano l'inclusione, la stabilità sociale e, al tempo stesso, favoriscono una ripresa economica più *green*. Favorire un accesso diffuso alle tecnologie digitali costituisce, pertanto, un asse fondamentale entro il quale programmare linee di azione atte ad agevolare la ripresa economica di tutto il Paese anche attraverso la riduzione del divario tecnologico tra le diverse aree del territorio.

Pertanto, una linea di intervento strategica riguarda il **completamento del processo di liberazione della banda di frequenza a 700 MHz**. Al riguardo, si deve agire coniugando l'esigenza di rispettare le scadenze previste con quella di minimizzare i possibili disagi sia per gli utenti che per l'emittenza televisiva, soprattutto locale. A tal fine si deve massimizzare l'uso degli strumenti di indennizzo agli operatori e dei *voucher* agli utenti che devono dotarsi di nuovi ricevitori.

Con riferimento alle linee di intervento destinate alle **imprese**, relativamente allo sviluppo tecnologico delle stesse, ed agli **interventi necessari per accrescere la produttività**, le risorse previste dal PNRR

costituiranno un'opportunità per l'intero tessuto economico produttivo. In tale ambito, il MiSE è chiamato a giocare un ruolo fondamentale nel:

- accompagnare la digitalizzazione e l'innovazione del sistema produttivo incentivando gli investimenti in tecnologie avanzate, nonché a promuovere lo sviluppo e la competitività delle filiere chiave del *Made in Italy*;
- sostenere la ricerca, l'innovazione, lo sviluppo industriale e il trasferimento tecnologico.

Con riferimento a questi ambiti di interventi, occorre dare **tempestiva ed efficace attuazione**, per quanto di competenza del Ministero, **agli interventi previsti dal Piano Transizione 4.0 e quelli a sostegno delle filiere produttive**.

Ruolo fondamentale sarà rivestito dai **finanziamenti** destinati a supportare le **startup**, in particolare quelle innovative.

Attraverso le misure del PNRR verrà, infatti, sostenuto lo sviluppo di un ecosistema di imprese e *startup*. In particolare:

- **startup innovative**: implementazione di servizi digitali ad alto valore aggiunto con l'obiettivo finale di stimolare un'economia basata sulla circolazione della conoscenza.
- **startup green**: supporto e sviluppo di *startup* attive nella transizione ecologica (es. rinnovabili, mobilità sostenibile, efficienza energetica, economia circolare, trattamento rifiuti, etc.).
- **startup e ricerca**: misure volte ad incentivare gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione. I finanziamenti prevedranno il potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune *Key Enabling Technologies*.
- **startup femminili**: al fine di innalzare i livelli di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, saranno previste apposite forme di finanziamento dedicate all'imprenditoria femminile.

## **PRIORITÀ IX– SEMPLIFICARE L'AMMINISTRAZIONE E METTERE LE ESIGENZE DELLE IMPRESE AL CENTRO DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA E DELLA VALUTAZIONE DEI RISULTATI**

Insieme alla promozione della concorrenza, la semplificazione è una delle due riforme abilitanti individuate dal PNRR. La semplificazione non è solo quella legislativa ma è anche quella amministrativa che attiene al piano dei processi gestionali, dei procedimenti amministrativi e delle procedure previste in ogni amministrazione. La complicazione amministrativa genera effetti negativi e maggiori oneri per le imprese, soprattutto quelle di minore dimensione, determinando quindi anche effetti distorsivi nell'accesso agli strumenti di sostegno e ai servizi.

La complicazione amministrativa è inoltre una inutile fonte di rischi operativi e un ostacolo al raggiungimento dell'efficienza, dell'efficacia e della trasparenza dell'agire amministrativo.

Date queste premesse, l'azione del MiSE si deve concentrare su una **sistematica semplificazione e standardizzazione dei processi, dei procedimenti, delle procedure e dei sistemi informativi anche ai fini del monitoraggio dell'azione amministrativa e in ottica di sicurezza informatica integrata**. A tal fine, si devono gradualmente: a) rilevare i processi, i procedimenti e le procedure esistenti; b) analizzare i rischi operativi, le ridondanze e le inefficienze degli assetti esistenti; c) reingegnerizzare, semplificare e digitalizzare i processi, i procedimenti e le procedure maggiormente critici. Deve inoltre essere implementato un moderno sistema di controllo di gestione, integrato con quello di misurazione e valutazione delle performance, al fine di monitorare l'efficienza e l'efficacia della gestione. Più in generale, dovrà essere previsto un **sistema di reportistica periodica** al vertice politico-amministrativo su tutte le iniziative più rilevanti e sul loro stato di attuazione. La

semplificazione deve essere supportata da un ampio ricorso alla digitalizzazione e da una adeguata formazione. Con riferimento alla formazione, si dovranno attuare interventi di valorizzazione delle competenze del personale attraverso l'erogazione di attività formative specialistiche volte a garantire alti livelli di qualificazione professionale.

La semplificazione non deve essere un processo autoreferenziale. È necessario invece **mettere le imprese e le loro esigenze al centro dell'azione amministrativa** del MiSE. A tal fine devono essere attuate le iniziative di coinvolgimento delle imprese e degli altri *stakeholder* previste nel Sistema di misurazione e valutazione della performance.

Roma,

IL MINISTRO

## Quadro sinottico delle priorità politiche e delle linee di azione

PRIORITÀ	LINEE DI INTERVENTO
<p style="text-align: center;"><b>PRIORITÀ I</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Difendere e rilanciare il settore manifatturiero</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi mirati nei <b>settori maggiormente colpiti dalla crisi</b> (moda, tessile, abbigliamento, pelle, metallurgia, autoveicoli, macchinari, legno e arredamento)</li> <li>• Interventi nei <b>settori a rilevanza strategica</b> (<i>space economy</i>), biotecnologie, settori ad alto contenuto tecnologico)</li> <li>• Interventi volti ad ampliare l'ambito di applicazione della <b>normativa a tutela delle aziende operanti in settori strategici</b></li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>PRIORITÀ II</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Razionalizzare gli strumenti di incentivazione e potenziare gli interventi a favore delle PMI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistematizzazione in un <b>quadro a matrice</b> di tutti gli strumenti disponibili</li> <li>• Creazione di una <b>banca dati</b> sulle diverse tipologie di sostegno alle imprese integrata con le altre banche dati già disponibili</li> <li>• Implementazione di un sistema di <b>monitoraggio e valutazione</b> della reale <b>efficacia</b> delle misure</li> <li>• <b>Snellimento normativo e procedurale</b> del sistema di concessione delle misure agevolative vigenti</li> <li>• Focalizzazione sulle <b>piccole e medie imprese</b>:             <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <u>tempestiva attuazione agli strumenti già previsti</u> (es. Nuova Sabatini)</li> <li>○ potenziamento delle misure non solo in termini di incentivi ma anche di <u>servizi di consulenza</u></li> <li>○ strumenti <u>finanziari</u> destinati a sostenere gli <u>investimenti innovativi delle PMI</u></li> <li>○ strumenti di <u>promozione</u> dell'aggregazione e della <u>crescita dimensionale</u> delle piccole e medie imprese</li> </ul> </li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>PRIORITÀ III</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Revisionare la disciplina e gli strumenti di gestione delle crisi aziendali</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare la <b>struttura con competenze tecnico-professionali di alta specializzazione</b> a supporto dei processi decisionali nell'ambito dei tavoli di crisi</li> <li>• Studio di <b>modifiche al sistema delle procedure concorsuali</b> per accelerare la soluzione della crisi e favorire la riconversione e ristrutturazione</li> <li>• Attuare le nuove disposizioni per rendere <b>rapida ed efficace la designazione</b> dei commissari giudiziali e la nomina dei commissari straordinari</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>PRIORITÀ IV</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Rafforzare i programmi a sostegno della riconversione industriale</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento delle politiche e dei programmi a sostegno della <b>riconversione sostenibile delle imprese</b> delle filiere produttive in sofferenza o in stato di crisi, supportando i programmi di cambiamento verso nuove linee strategiche</li> <li>• Interventi finalizzati a <b>riqualificare le aree territoriali</b> il cui tessuto produttivo è stato maggiormente colpito tra l'altro dagli effetti negativi della pandemia</li> <li>• Gestione efficace del <b>fondo destinato a sostenere le imprese temporaneamente in crisi</b> e con potenzialità di ripresa concrete</li> </ul>

PRIORITÀ	LINEE DI INTERVENTO
<p><b>PRIORITÀ V</b> Migliorare la capacità di attrarre gli investimenti e di accedere alle risorse dell'UE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento della promozione degli investimenti attraverso un <b>soggetto dedicato</b> (Invitalia)</li> <li>• Utilizzo di tutte le <b>opportunità</b> che si offrono <b>in ambito europeo</b> per rafforzare e sostenere le imprese</li> <li>• Interventi nella <b>fase «ascendente»</b>, ossia di definizione <b>delle decisioni e degli interventi a livello europeo</b>, in modo da contribuire a definirne i contenuti e di prepararsi per l'attuazione</li> </ul>
<p><b>PRIORITÀ VI</b> Valorizzare la ricerca, favorire il trasferimento tecnologico e rendere più accessibili gli strumenti a tutela della proprietà intellettuale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per favorire l'<b>innovazione delle imprese</b> e un maggiore <b>utilizzo dei risultati della ricerca</b> (IPCEI, <i>European Partnerships</i>, Centri di trasferimento tecnologico)</li> <li>• Garantire maggiore <b>accessibilità degli strumenti a tutela della proprietà intellettuale</b> (attuazione del Piano strategico nazionale sulla proprietà industriale)</li> </ul>
<p><b>PRIORITÀ VII</b> Favorire il corretto funzionamento del mercato attraverso la regolazione nei diversi settori, il sostegno del commercio, il contrasto dell'abusivismo, la lotta alle false cooperative e alle false imprese</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi, anche con azioni di comunicazione, a favore dei <b>consumatori</b> (informazione e monitoraggio dei prezzi; vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti)</li> <li>• Semplificazione e <b>riduzione degli oneri per le imprese</b> nell'ambito della regolazione dei singoli settori economici e delle categorie professionali</li> <li>• <b>Sostegno al commercio:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ strumenti per affrontare le nuove sfide del <u>commercio on-line</u></li> <li>○ interventi a favore dei <u>pubblici esercizi</u></li> <li>○ soluzioni per la disciplina del <u>commercio al dettaglio su area pubblica</u></li> </ul> </li> <li>• lotta alla <b>contraffazione</b> e all'<b>abusivismo</b></li> <li>• lotta alle <b>false cooperative</b> e alle <b>imprese fittizie</b></li> </ul>
<p><b>PRIORITÀ VIII</b> Attuare le misure e investimenti presenti nel PNRR nell'ambito delle TLC e delle politiche industriali a sostegno del settore produttivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tempestiva attuazione ed efficace monitoraggio degli interventi di competenza del Ministero programmati nell'ambito del PNRR</li> <li>• Completamento del processo di <b>liberazione della banda di frequenza a 700 MHz</b> <u>minimizzando i possibili disagi per gli utenti e per l'emittenza televisiva, soprattutto locale</u></li> </ul>
<p><b>PRIORITÀ IX</b> Semplificare l'amministrazione e mettere le esigenze delle imprese al centro dell'azione amministrativa e della valutazione dei risultati</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistematica <b>semplificazione</b> e <b>standardizzazione</b> dei processi, dei procedimenti, delle procedure e dei sistemi informativi anche ai fini del monitoraggio dell'azione amministrativa e in ottica di sicurezza informatica integrata (semplificazione, digitalizzazione, controllo di gestione, formazione)</li> <li>• Previsione di un <b>sistema di reportistica periodica</b> al vertice politico-amministrativo su tutte le iniziative più rilevanti e sul loro stato di attuazione.</li> <li>• Iniziative volte a <b>mettere le imprese e le loro esigenze al centro dell'azione amministrativa</b> (coinvolgimento delle imprese e degli altri <i>stakeholder</i> nella definizione degli obiettivi e nella valutazione dei risultati)</li> <li>• Valorizzazione delle competenze del personale attraverso l'erogazione di attività formative specialistiche volte a garantire alti livelli di qualificazione professionale</li> </ul>



